

Direzione e Redazione: LECCE: via Del Maccagno, 29 - 0832/038200; E-mail: [secreteria@quotidianodipuglia.it](mailto:secreteria@quotidianodipuglia.it); [lecce@quotidianodipuglia.it](mailto:lecce@quotidianodipuglia.it); [brindisi@quotidianodipuglia.it](mailto:brindisi@quotidianodipuglia.it); [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it); [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it); [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it); [www.quotidianodipuglia.it](http://www.quotidianodipuglia.it)

SPECIALE DEL LUNEDÌ



**IL MALTEMPO NON MOLLA**  
 Dopo la pioggia il gelo della Siberia  
 A pag. 4

**L'INIZIATIVA DI QUOTIDIANO**  
 Le prime pagine entro il 10 marzo  
 A pag. 5

**LA CITTÀ CHE CAMBIA**  
 Da oggi niente auto in piazza Schipa  
 A pag. 9

LA SANITÀ Il Pd: prima i servizi sul territorio. I sindaci e la Provincia: piano alternativo

## «Ospedali, stop ai tagli»

IL MILANO-BRINDISI FA SCALO A PESCARA PER IL MALORE DI UN LECCESE

### L'aereo atterra per un cardiopatico

Sos-in volo, atterraggio d'emergenza. Il Milano-Brindisi di AirOne fa scalo a Pescara per soccorrere un leccese cardiopatico. Portato in ambulanza nell'ospedale di Pescara, l'uomo ora è sotto stretto controllo.



A pag. 13

Piano di rientro nella Sanità: stanno per partire i tagli, ma c'è chi pensa di poterli ancora scongiurare. Il Pd ha chiesto all'assessore Fiore di bloccarli fino a quando non saranno realizzati i servizi alternativi. E il presidente della Provincia Antonio Gabello ne ha chiesto un incontro in Regione per presentare e discutere un vero e proprio contro-piano. La relazione tecnica è frutto di uno studio comparato, stilato da Franco Carrozzini, ex dirigente Asl, al termine degli incontri con i consiglieri provinciali e i sindaci dei Comuni salentini. Le modifiche proposte al piano della Regione riguardano gli ospedali di Campi, Copertino, Galliano, Galatina, Maglie, Nardò, Poggiardo e Scorrano.

Alle pagg. 2, 3 e 11

IL CALCIO

### Cesena e Brescia riportano il Lecce nella zona calda



Gianni Munari, centrocampista del Lecce

Il cammino del Lecce verso la conquista della salvezza si fa di nuovo in salita. A complicare la situazione dei giallorossi sono giunti i risultati ottenuti ieri, a sorpresa, da Cesena e Brescia: i romagnoli si sono imposti in casa della Sampdoria per 3-2 mentre i lombardi hanno pareggiato al San Paolo contro il Napoli. Da ieri sera Cesena e Lecce sono appaiate in terz'ultima posizione.

Alle pagg. 24 e 25

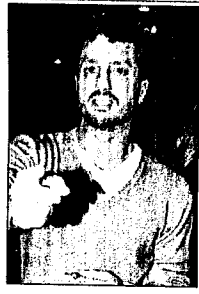
PUNTO DI VISTA  
Biotestamento il furore ideologico resti fuori dal testo  
di Michele DI SCHIENA

Il disegno di legge recante «disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento» approda in questi giorni alla Camera tra contrasti e riserve anche trasversali agli schieramenti politici.

Continua a pag. 8

## Rissa, calciatore ricoverato

### Botte da orbi in campo: partita sospesa a Presicce



Fabrizio Corona

IL DELITTO DI AVETRANA

### Corona chiede scusa e Concetta lo perdona

Fabrizio Corona ha chiesto scusa ieri in tv a Concetta Serrano e la mamma di Sarah l'ha perdonato. Il fotografo, ad Avetrana per un reportage, si era introdotto in casa Scazzi ed era stato denunciato. Il direttore di Videonews: il servizio di Corona non andrà in onda.

A pag. 5

Rissa in campo tra i giocatori e partita sospesa a Presicce dove si disputava l'incontro tra la squadra locale e quella di Castiglione di Andrano, gara valida per il campionato di Terza Categoria. Il bilancio è di un calciatore, l'attaccante Contaldo del Morciano, finito in ospedale dopo essere stato colpito al volto con un pugno da un avversario; guarirà in dieci giorni. L'arbitro ha dovuto sospendere l'incontro e per sedare la rissa sono dovuti intervenire i carabinieri.

A pag. 17

### Domenica al Via del Mare arriva il Bologna di Di Vaio

A pag. 25

L'INTERVENTO  
Il "milleproroghe" complica la vita a banche e imprese  
di Giorgio MANTOVANO

Ora che il decreto-legge n.225/2010, cosiddetto milleproroghe, è divenuto legge (L. n.10 del 26/02/2011) appare utile qualche breve riflessione su una norma che già all'indomani della sua comparsa non ha tardato a guadagnarsi gli onori della cronaca.

Continua a pag. 8

**ANTINFORTUNISTICA GENERALE** S.R.L.  
 Qualità e Professionalità per la Sicurezza del Lavoro e dell'Ambiente

**SICUREZZA LAVORO & AMBIENTE**  
**ATTREZZATURE E DISPOSITIVI**  
**SERVIZI TECNICI e CONSULENZA**

73100 LECCE - Via Taranto, 180  
 Tel. 0832 307534 - Fax 0832 300091

**Mondoweb**

**Facebook: la cautela degli informatici**

Mi sono sentito sollevato. Per evitare di passare da snob, avevo fino ad allora tenuto per me i motivi del mio romitaggio tecnologico.

E così, io che ho fatto la mia prima chat in tempo reale con un altro continente quando ancora in Italia non esisteva Internet, dovevo incassare pazientemente la muta compassione di coloro ai quali dichiaravo la mia impossibilità di "accettare l'amicizia", sopportando di essere trattato da clandestino nel nuovo secolo.

Continua a pag. 8

**IL FATTO**

Il piazzale della chiesa Mater Ecclesia

**I fedeli erano in chiesa: gomme tagliate a otto auto**

A pag. 13

DALLA PRIMA PAGINA

## Biotestamento, il furore...

Si tratta di un testo che appare più preoccupato degli effetti che può avere sugli umori elettorali che dell'esigenza di disciplinare nel migliore dei modi, alla luce dei principi costituzionali e delle più accreditate acquisizioni dottrinarie e scientifiche, una materia assai delicata e complessa. Per il citato disegno di legge, nel redigere il testamento biologico, definito «dichiarazione anticipata di trattamento», il dichiarante «esprime il proprio orientamento in merito ai trattamenti sanitari in previsione di una eventuale futura perdita della propria capacità di intendere e di volere». Precisa il testo che il dichiarante medesimo si deve pronunciare «circa l'attivazione o non attivazione di trattamenti sanitari» e che nella dichiarazione può essere esplicitata la rinuncia a trattamenti «di carattere sproporzionato o sperimentale». Aggiunge inoltre il Ddl che nella suddetta dichiarazione l'interessato può nominare un fiduciario che si impegna ad agire nel «migliore interesse del paziente».

Sembrerebbe quindi che la legge in cantiere voglia dare un peso determinante alle scelte del paziente ma in realtà così non è perché il testo subito precisa che «l'alimentazione e l'idratazione sono forme di sostegno vitale» che «non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento». Ne consegue che il sondino nasogastrico diventerebbe obbligatorio dal momento che i proponenti della legge lo considerano un sostegno fisiologico e non un «trattamento sanitario» che, ai sensi dell'art. 32 della Costituzione, non può essere in alcun modo imposto a chi lo rifiuta. Ma c'è di più e cioè che ogni scelta dell'ammalato finirebbe per essere priva di qualsiasi efficacia vincolante perché il Ddl all'art. 7 afferma che «le volontà espresse dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono prese in considerazione dal medico curante, sentito il fiduciario, annotata nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirle o meno». Il medico curante insomma, per un verso, sareb-

be tenuto a rispettare i divieti esplicitamente contenuti nel testo normativo e, per altro verso, verrebbe facoltato a disattendere anche in toto gli orientamenti del paziente che vengono invece indicati in premessa come scelta caratterizzante della nuova disciplina. Siamo quindi di fronte ad un monumento di contraddizioni esposto anche, per certe disparità di trattamento, a fondate censure di incostituzionalità.

Ora, non vi è dubbio che il nostro ordinamento considera, come dice il Ddl, la tutela della vita umana come un «diritto inviolabile e indisponibile» tanto che la legge penale punisce l'istigazione al suicidio e l'omicidio del consenziente. L'indisponibilità del diritto alla vita si collega invece all'idea che la vita medesima deve essere protetta non solo nell'interesse dell'individuo, per il quale di solito costituisce un bene supremo, ma anche nell'interesse della collettività in quanto bene sociale in considerazione dei doveri che sulla persona incombono verso la famiglia e verso la comunità. Una concezione solidaristica di indubbio valore in situazioni di normalità ma che si tingerebbe di disumano rigore se la si volesse invocare nei casi di soggetti in stato ve-

getativo permanente o in condizioni patologiche di straziante sofferenza nei confronti dei quali non sono immaginabili doveri di sorta. Il principio della inviolabilità e della indisponibilità della vita non può giustificare un provvedimento segnato da una schizofrenia che lo porta a riconoscere e a legittimare ciò che al tempo stesso disconosce e proibisce. La salvaguardia del principio di indisponibilità del diritto alla vita non dovrebbe allora impedire all'ordinamento di farsi carico di situazioni estreme nelle quali il fardello dell'esistenza umana può risultare assolutamente insopportabile e tale da giustificare la prevalenza sulle altre esigenze delle ragioni della libertà personale e della umana comprensione.

Un disegno di legge quindi sbagliato che non tiene nel debito conto la pari dignità delle diverse concezioni valoriali e l'utilità del confronto fra di esse come fattore di crescita culturale e civile. Un confronto dal quale possono scaturire soluzioni in linea con i principi fondamentali dello Statuto se vengono tenuti nella dovuta considerazione alcuni cruciali interrogativi. In quali casi estremi (atroci sofferenze fisiche, demolitrici mutilazioni,

stato vegetativo) una persona può validamente disporre che vengano sospesi trattamenti di assistenza che la tengono artificiosamente in vita? Come dovrebbe essere accertata l'autenticità di tale scelta e la sua persistenza fino al momento della sopravvenuta incapacità di intendere e di volere? Quali rigorose procedure dovrebbero essere seguite in tali evenienze? Come va disciplinato il diritto all'obiezione di coscienza da parte dei sanitari per impedire indebite interferenze e inammissibili pressioni? Si tratta di problemi assai delicati che vanno risolti cercando di operare una responsabile ed equilibrata sintesi fra esigenze e principi diversi: il rispetto dovuto alla libertà delle persone, l'intrasferibilità (eccetto casi di assoluta necessità) di scelte che toccano il diritto alla vita, l'esigenza di tutelare la dignità della persona umana, il dovere dei poteri pubblici di predisporre ogni necessaria misura intesa a prevenire delittuosi arbitri in danno di chi si trova nell'assoluta impossibilità di difendersi. L'auspicio è che il Parlamento, accantonando pregiudizi ideologici e malcelati opportunismi, dia a queste domande meditate e convincenti risposte.

Michele Di Schiena

E ha suscitato, da più parti, un vespaio di polemiche. Trattasi di una breve disposizione che interessa il mondo delle banche, dei consumatori e delle imprese. Con l'art.2, comma 61 della legge citata, il legislatore ha previsto che, nelle operazioni in conto corrente, la prescrizione dettata dall'art.2935 del codice civile va interpretata nel senso che il termine di decorrenza per esercitare i «diritti nascenti dall'annotazione in conto iniziata a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa. In ogni caso non si fa luogo alla restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». Detto in parole povere, il correntista che intende far valere eventuali suoi diritti, ha un termine di dieci anni dal giorno dell'annotazione nell'estratto di conto corrente, pena altrimenti la prescrizione del suo diritto. L'effetto immediato di tale disposizione consiste nel travolgere i principi elaborati, da ultimo, dalla Suprema

## Il "milleproroghe" complica la vita...

Corte di Cassazione a sezioni Unite, nell'ambito dell'annoso e tormentato contenzioso in tema di anatocismo e prescrizione.

Il riferimento è alla sentenza n. 24418 del 2 dicembre 2010 con la quale il giudice di legittimità, a fronte della pretesa di un correntista di richiedere alla banca quanto indebitamente versato a titolo di interessi passivi, in alcuni rapporti di conto correnti cessati nel 1998, aveva affermato che il calcolo degli interessi debitori andava svolto al termine del rapporto, senza procedere ad alcuna capitalizzazione, a differenza degli interessi attivi che andavano, viceversa, capitalizzati annualmente. Era una precisazione importante, su cui si era divisa la stessa giurisprudenza di merito, circa gli effetti contabili della declaratoria di nullità, sancita dal giudice di legittimità nel 1999 e poi ribadita nel 2004, della clausola anatocistica, ossia

di quella clausola che, in sede contrattuale, disponeva una capitalizzazione più breve, solitamente trimestrale, degli interessi passivi rispetto a quelli attivi, normalmente capitalizzati annualmente. E ciò sino all'entrata in vigore della delibera CICR del 9/2/2000 che, come è noto, ha rimosso alle parti la determinazione della periodicità degli interessi, disponendo, però, la stessa periodicità sia per gli interessi a credito che per quelli a debito.

In tema di prescrizione, inoltre, la Suprema Corte, con la sentenza del dicembre 2010, aveva precisato che, se durante l'apertura di credito, il cliente non aveva effettuato versamenti, il termine di prescrizione decennale decorreva dalla chiusura del conto. Qualora, invece, durante lo svolgimento del rapporto, il correntista avesse effettuato non solo prelievi ma anche versamenti, questi ultimi,

ove indebiti, avrebbero potuto formare oggetto di ripetizione. Il termine di decorrenza della prescrizione sarebbe decorso dalla data del pagamento solo se eseguiti su un conto scoperto oppure se destinati a rientrare nei limiti del fido concesso. Non, invece, qualora fossero avvenuti nei limiti del fido.

I menzionati principi elaborati dalle Sezioni Unite, pur suscettibili di varia interpretazione e destinati ad incidere sul contenzioso in atto, risultano, ora, travolti dalla norma menzionata, non presente nella versione originaria del decreto-legge, ma collocata, in sordina, nel primo maielementamento, poi corretto. Tuttavia, a leggerla con attenzione, permane la sensazione che più di un dubbio, tra quelli autorevolmente sollevati dal Capo dello Stato, ne possa mettere in discussione la legittimità costituzionale. La norma in questione sembra essere, tra le numerosis-

sime disposizioni approvate, una norma "intrusa". Latita il collegamento con le proroghe dei termini e con gli interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie.

Ma ciò che più desta perplessità è la possibile carenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Sul punto non è superfluo rammentare che la Corte costituzionale, con la storica sentenza n.171/2007, ebbe a dichiarare incostituzionale, per evidente mancanza delle condizioni di necessità e urgenza, quella disposizione (art.7, 1° comma, lett.a) del decreto legge n.80/2004 convertito in legge n.140/2004, che escludeva che la condanna per peculato d'uso costituisse causa di incandidabilità alla carica di sindaco e, poi, di decadenza dalla stessa. E successivamente, con la sentenza n.128/2008 ha confermato il nuovo filone giurisprudenziale più attento a sanzionare gli abusi della decretazione d'urgenza sotto l'aspetto proprio dell'assenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

Giorgio Mantovano

## Le Plaisir sexy-shop

via Della Repubblica 21 - CASTROMEDIANO (Lg)  
tel. 0832.349684 - www.sexyshopleponpon.com



Tante idee per rendere unico il tuo Carnevale con originali costumi e maschere abbigliamento - calzature - accessori  
Aperto 24 ore su 24. Anche la domenica. VENDITA AUTOMATICA

Per questa pubblicità

BARI - Via Amendola, 170  
Tel. 080/5910411 - Fax 080/5910413

BRINDISI - Via Palma, 4  
Tel. 0831/529677 - Fax 0831/529815

LECCE - Via dei Mocerio, 25  
Tel. 0832/2781 - Fax 0832/27822

TARANTO - Viale Virgilio, 126  
Tel. 099/7304894 - Fax 099/7304886

PIEMME

## Facebook...

È bastato un breve supplemento di indagine per trovare ampia conferma a quanto intuitivo già da tempo: Facebook non incontra un gran favore tra i tecnici informatici. Che magari ne ammirano il successo, ma spesso se ne tengono a debita distanza. E non parlo degli informatici inclini alla profeta apocalittica, tipo Richard Stallman, il personaggio simbolo del software libero che poche settimane fa, in visita a Lecce, ha avuto parole durissime per Facebook (e per una buona parte di quello che gira nel mondo informatico, incluso Ubuntu, la più popolare distribuzione GNU/Linux). No, è un fatto generale, una specie di tacita intesa che sembra accomunare una buona parte di noi.

Ma perché questa mancanza di entusiasmo? I motivi possono essere tanti ed è difficile individuarne uno in particolare: i tentennamenti manifestati dall'azienda sulla questione della "proprietà dei dati" (che succede ai miei dati quando io mi ritiro da Facebook?), la perplessità per la propria privacy; tu fai attenzione a quanto comunichi ma gli altri stanno altrettanto attenti a ciò che comunicano a te e su di te? Lo sai che con certe foto forniscono puntuali informazioni su dove sei stato e quando? E si potrebbe continuare, facendo fatica a trattenere le risate, quando si ricorde che il nostro paese sembra invece preoccupatissimo della gelosa custodia della privacy, a giudicare dalla quantità di moduli che firmiamo a ri-

te: la consapevolezza del potere smisurato che stiamo mettendo in mano a questo soggetto privato. Un potere di cui nessun regime totalitario ha mai sognato di disporre. Si obietterà che poteri confrontabili sono da tempo appannaggio di molte aziende



che offrono servizi in rete: Google, che può conoscere con precisione cosa interessa a miliardi di persone, eBay, che conosce i commerci di mezzo mondo, Apple e Amazon che insieme vendono online ad oltre mezzo miliardo di clienti e posseggono i dati delle loro carte di credito.

Ma qui siamo in presenza di un ulteriore salto di qualità. Facebook possiede infor-

vite di oltre mezzo miliardo di individui, in tutti gli angoli della terra. Ne può ricostruire nel dettaglio la storia personale, le inclinazioni, i desideri, le paure. Non si era mai visto niente di simile prima. Le tecniche di "data mining" (ovvero lo "scavo" in grandi quantità di dati per scoprire informazioni, estensive o puntuali, elementari o strutturate) oggi disponibili permettono a chi possiede dati come quelli presenti nel maggior "social network" di ottenere risultati il cui limite è solo l'immaginazione. È probabile che le informazioni siano usate prevalentemente per motivi commerciali (e magari anche questo potrebbe sollevare qualche sovrapprezzo) ma che succederebbe se, come non è impossibile per una qualsiasi attività economica, il controllo dell'azienda capitate in mani sbagliate (mettete qui il nome del vostro tiranno preferito e guardate se non vi si accappona la pelle)? Di nuovo, il problema si pone per tutte le imprese di questo tipo ma le proporzioni e la penetrazione nelle nostre vite del fenomeno Facebook, rendono la prospettiva particolarmente inquietante.

Concludendo: questo scritto voleva essere un accurato appello ad allontanarsi da Facebook? Per carità! Non mi attribuite un'iniziativa così inutile e, a questo punto, anche ridicola. Diciamo che, al massimo, sapere cosa ne pensano gli informatici potrebbe suggerirvi una maggiore cautela nell'uso dello strumento. E chissà, se siete arrivati fin qui potreste un giorno pensare che non è stata una lettura inutile.